

DOMINICA IN SEPTUAGESIMA

INGRESSA

Dicit Dominus: * Ego cogito cogitationes pacis, † et non afflictionis. • Invocabitis me, et ego exaudiam vos, * et reducam captivitatem vestram de cunctis locis.

Così parla il Signore: i miei sono pensieri di pace e non di afflizione. Voi mi invocherete, e io vi esaudirò, e vi ricondurrò da tutti i luoghi dove vi trovate schiavi.

GLORIA

(vedi Ordinario a pagina 44)

ORATIO SUPER POPULUM

Preces populi tui, Domine, clementer exaudi: ut qui juste pro peccatis nostris affligimur, pro tui nominis gloria misericorditer liberemur. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Esaudisci con clemenza, o Signore, le preghiere del tuo popolo: affinché noi, che a motivo dei nostri peccati siamo giustamente colpiti da flagelli, per la gloria del tuo nome ne veniamo misericordiosamente liberati. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

LECTIO

Lectio Malachiae Prophetæ.

(3, 7-18; 4, 1-2)

Così dice il Signore Dio: «Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: “Come dobbiamo tornare?”. Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: “Come ti abbiamo frodato?”. Nelle decime e nelle primizie. Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti –, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti. Terrò indietro gli insetti divoratori, perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti. Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti. Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: “Che cosa abbiamo detto contro di te?”. Avete affermato: “È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti”. Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di

nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla». Dice il Signore onnipotente. **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Domine, refugium factus es nobis: * a generatione, et progenie. •

Priusquam fierent montes, † aut firmaretur orbis terræ: * a sæculo, et usque in sæculum tu es, Domine.

Signore, tu sei stato per noi un rifugio: di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti, e la terra e il mondo fossero generati: da sempre e per sempre tu sei, o Dio.

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.

(9, 24-27; 10, 1-4)

Fratelli, non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato. Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. **Deo gratias.**

HALLELUJA

Halleluja.

Venite, exultemus Domino: *
jubilemus Deo salutari nostro.

Halleluja.

Alleluia.

Venite, esultiamo nel Signore:
acclamiamo a Dio, nostra salvezza.

Alleluia.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio Sancti Evangelii secundum Matthæum.

(20, 1-16)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Il Signore Gesù raccontò ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che

stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi. Molti infatti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. Chi ha orecchi per intendere, intenda». **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Custodi, Deus, portionem tuam, * et sanctifica. • Domine, congrega dispersionem nostram, † libera eos, qui serviunt gentibus: * ut sciant omnes, quia tu es Deus noster.

Custodisci, o Dio, e santifica la tua eredità. Signore, raccogli i nostri dispersi, libera gli schiavi in mano ai pagani: affinché tutti sappiano che tu sei il nostro Dio.

ORATIO SUPER SINDONEM

Familiam tuam, quæsumus, Domine, continua pietate custodi: ut quæ in sola spe gratiæ cælestis innititur, tua semper protectione muniatur. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Custodisci, ti preghiamo, la tua famiglia, o Signore, con incessante pietà: sicché essa, che confida solo nella speranza del dono celeste, sia sempre munita del tuo aiuto. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

OFFERTORIUM

Portio mea, Domine, * dixi custodire legem tuam. • Deprecatus sum faciem tuam, Domine, † de toto corde meo: * dum dilatares cor meum.

La mia sorte, ho detto, o Signore, è custodire le tue parole. Ti ho supplicato, o Signore, con tutto il mio cuore: quando tu lo allargavi.

CREDO

(vedi Ordinario a pagina 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Hostias, quæsumus, Domine, nostræ devotionis benignus assume: et

Ricevi benigno, o Signore, ti preghiamo, l’offerta della nostra devozione: e in

sacrificiis gloriosis, subditorum tibi
corda purifica. Per Dominum nostrum
[...]. **Amen.**

grazia dei sacrifici che ti glorificano,
purifica i cuori dei tuoi fedeli. Per il
nostro Signore [...]. **Amen.**

PRÆFATIO

(vedi Ordinario a pagina 22, conclusione **1)

...æterne Deus: ad cuius immensam
pertinet gloriam: ut non solum
mortalibus tua Deitate succurreres, sed
de ipsa etiam mortalitate nostra nobis
remedium provideres, et perditos
quosque, unde perierant, inde salvares.
Per Christum Dominum nostrum.

...eterno Dio: alla tua gloria infinita spetta
il merito non solo di averci soccorso con
la divina potenza, ma anche provveduti di
una riparazione, che fosse insieme opera
della nostra mortale natura, così che
l'uomo fosse salvo per quegli stessi mezzi
onde era perito. Il che fu compiuto per
opera di Cristo nostro Signore.

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 51)

CONFRACTORIUM

Domine Deus meus, in te speravi: *
libera me ab omnibus persequentibus
me, † et eripe me.

Signore, Dio mio, in te ho sperato:
liberami da tutti i miei persecutori, e
salvami.

TRANSITORIUM

Convertimini omnes simul ad Deum †
mundo corde, et animo, * in oratione,
jejuniis, et vigiliis multis: • fundite
preces vestras cum lacrymis: † ut
deleatis chirographa peccatorum
vestrorum, * priusquam vobis
repentinus superveniat interitus, †
antequam vos profundum mortis
absorbeat: • et cum Creator noster
advenerit, * paratos nos inveniat.

Convertitevi a Dio tutti insieme, con
cuore puro, e animo generoso, con
frequenti preghiere, e molti digiuni, e
veglie: unite alle vostre preci le
lacrime: affinché rescindiate l'atto di
accusa provocato dai vostri peccati,
prima che si abbatta improvvisa su di
voi la rovina, e vi inghiotta il baratro
della morte eterna: e quando il nostro
Creatore verrà, ci trovi preparati.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Fideles tui, Deus, perpetuis donis
firmentur: ut eadem et percipiendo
requirant, et quærendo sine fine
percipiant. Per Dominum nostrum [...].
Amen.

I tuoi fedeli, o Dio, siano scortati di
incessanti doni: sicché, ricevendoli, ne
domandino di nuovi, e domandandoli, li
ricevano senza fine. Per il nostro Signore
[...]. **Amen.**

ANTIPHONA

ALMA REDEMPTORIS MATER
(vedi Ordinario a pagina 54)

SANTA MESSA IN LATINO A LEGNANO
www.ambrosianeum.net